



L.r 19 marzo 2015, n. 30 – Esiti della verifica ai sensi degli articoli 113 e 116 del Parco provinciale dei Monti Livornesi, delle ANPIL a corredo e dei siti di interesse regionale - sir - “Monte Pelato” e “Calafuria”, facenti parte del Sistema integrato delle aree protette dei Monti Livornesi

**Istituzione della riserva naturale regionale “Monti Livornesi”
cod. RRLI03 e delle relative aree contigue**

Proposta di designazione di “SIC Monti Livornesi” cod. Natura 2000 IT5160022 e di SIC “Calafuria - area terrestre e marina” cod. Natura 2000 IT5160023, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.



RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO



Indice generale

- Premessa
- Iter di verifica e processo di formazione della proposta
- Sintesi della proposta di perimentrazione e dei contenuti delle misure di salvaguardia
- Attività di informazione e partecipazione e rapporti del Garante. Valutazione, decisione e motivazione sui contributi partecipativi pervenuti



Premessa

La l.r.30/2015 “norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale”, innovando la precedente disciplina regionale, non prevede gli istituti del parco provinciale e dell’area protetta di interesse locale (ANPIL) precedentemente normati dall’abrogata l.r.49/1995 e i siti di interesse regionale (sir) precedentemente riconosciuti dall’abrogata l.r.56/2000.

L’art. 113 della L.R. 30/2015 “*Disposizioni transitorie per la verifica dei parchi provinciali e delle ANPIL istituiti ai sensi della L.R. 49/1995*”, dispone che entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, la Giunta regionale, sentiti anche gli enti locali e gli enti parco regionali interessati, sottopone a verifica i parchi provinciali e le aree naturali protette di interesse locale (ANPIL) istituite ai sensi della l.r. 49/1995, valutando esclusivamente la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della medesima legge;

L’art. 116 della L.R. 30/2015 “Disposizioni transitorie per la verifica dei siti di interesse regionale” (sir), dispone che, entro entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, la Giunta regionale, anche di concerto con gli enti locali interessati, sottopone a verifica i siti di interesse regionale individuati dall’allegato D della l.r. 56/2000, valutando la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della medesima legge;

Con delibera n.270 del 05 -04- 2016 la Giunta Regionale ha dato avvio alla verifica per la revisione delle ANPIL, dei Parchi Provinciali e dei siti di interesse regionale promuovendo l’attività di concertazione di cui agli artt.113 e 116 della L.R.30/2015 così da garantire lo svolgimento integrato delle connesse valutazioni anche di ordine tecnico scientifico tramite la convocazione di appositi tavoli di concertazione ai quali partecipano gli Enti locali e gli Enti parco coinvolti.

La presente proposta di istituzione della riserva naturale regionale “Monti Livornesi” e delle relative aree contigue e proposta di designazione di “SIC Monti Livornesi” e di SIC “Calafuria - area terrestre e marina” ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, rappresenta la conclusione del sopra citato processo di verifica nei confronti dei seguenti istituti presenti sul territorio dei Comuni di Rosignano Marittimo, Livorno e Collesalvetti:

- il “*Parco provinciale dei Monti Livornesi*” (istituito con deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 936/1999 e n. 163/2000) dell’estensione di ca. 1.330 ettari;
- le Aree Naturali Protette di Interesse Locale – ANPIL “*Parrana San Martino*” e “*Colognole*” nel Comune di Collesalvetti, “*Foresta di Montenero*”, “*Foresta Valle Benedetta*” e “*Torrente Chioma*” nel Comune di Livorno e “*Parco del Chioma*” nel Comune di Rosignano Marittimo, per complessivi 1.970 ettari;
- i sir (Siti di interesse regionale) “*Calafuria*” nel Comune di Livorno e “*Monte Pelato*” nel Comune di Rosignano Marittimo.



Iter di verifica e processo di formazione della proposta

A seguito dell'avvio del procedimento di verifica disposto con DGR 270/2016, è stato attivato un tavolo di concertazione con gli Enti locali (Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano marittimo e Provincia di Livorno) e l'Ente Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli

Il parco regionale ed i Comuni di Livorno Collesalveti e Rosignano marittimo hanno espresso formale manifestazione di interesse rispettivamente con note pervenute in data 15.02.2016 prot. n. 0001458, 6.04.2016 Prot./127421, 28.06.2016 Prot. 265026, 28.06.2016 Prot. 265091, 01.07.2016 Prot. 270957.

Il Parco regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli a seguito di un partecipato incontro pubblico sul destino delle aree protette della Provincia di Livorno, ha proposto l'ampliamento del parco regionale alle aree in questione che già fanno parte della Riserva MAB Unesco "Selve costiere di Toscana" coordinata dall'ente parco;

I tre Comuni hanno inviato e confermato alla Regione la manifestazione di interesse per avviare la procedura di verifica di reinserimento nel sistema regionale delle aree protette, ai sensi degli articoli 113 e 116 della L.R. 30/2015 delle aree del Parco provinciale e delle ANPIL presenti sui rispettivi territori ed alla verifica di inserimento dei sir "Calafuria" e "Monte Pelato" nel sistema regionale della biodiversità;

In occasione di uno specifico incontro svoltosi nel 2017 alla presenza dell'Assessore all'ambiente della Regione Toscana sono state riportate le posizioni espresse dai tre Comuni ed è stato condiviso di garantire le tutele naturalistiche attualmente in vigore sul territorio, approfondendo l'ipotesi proposta dai tre Comuni che sostanzialmente va verso l'istituzione di una o più riserve naturali regionali e di relative aree contigue.

Nell'ambito dello stesso incontro è stata condivisa la necessità di inserire il processo di verifica sopra delineato nell'ambito di una visione strategica più ampia che tenga conto anche delle future modalità di gestione delle aree con l'obiettivo da un lato di favorire la partecipazione attiva dei Comuni ed il coinvolgimento delle associazioni attive sul territorio e dall'altro di garantire l'unitarietà del sistema individuando strumenti in grado di ricomporre la frammentazione delle aree a diversa tutela ed il superamento di visioni particolari e localistiche, a favore di un rilancio dell'intero sistema in funzione della promozione e valorizzazione in forma coordinata ed integrata delle aree;

Le posizioni condivise dalla Regione, dai tre Comuni e dalla Provincia sono state riportate all'interno di un protocollo d'intesa sottoscritto in data 18 maggio 2018 con il quale le Amministrazioni hanno convenuto di valutare come prioritaria la seguente proposta:

- la trasformazione dei territori dell'attuale parco provinciale in una o più riserve naturali regionali,
- la trasformazione delle ANPIL "*Parrana San Martino*" e "*Colognole*" nel Comune di Collesalveti, "*Foresta di Montenero*" e "*Foresta Valle Benedetta*" nel Comune di Livorno in aree contigue della suddette riserve.
- l'Istituzione di una nuova area contigua nel Comune di Rosignano Marittimo di collegamento tra la riserva naturale regionale (attuale Parco dei Monti livornesi) ed



- il SIC in via di istituzione (attuale sir Monte Pelato)
- La trasformazione delle ANPIL “*Torrente Chioma*” nel Comune di Livorno e “*Parco del Chioma*” nel Comune di Rosignano Marittimo in una nuova area appartenente alla Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
- la trasformazione dei sir “*Calafuria*” e “*Monte Pelato*” in aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC/ZPS);
- valutare l’opportunità di estendere le tutele previste dalla direttiva Habitat all’area marina costiera prospiciente Calafuria in considerazione dell’importanza delle biocenosi legate al coralligeno, attraverso l’individuazione di un nuovo SIC a mare o l’estensione della futura SIC/ZPS corrispondente all’attuale sir Calafuria.

Hanno fatto seguito approfondimenti sul piano tecnico elaborati nell’ambito di un gruppo di lavoro partecipato da Regione, Comuni e Provincia con la collaborazione del Museo di Storia Naturale di Livorno che hanno portato ad una prima proposta di perimetrazione. E’ stato quindi affidato un incarico per prestazione di servizi all’associazione temporanea di impresa costituita dalle società DREAM e NEMO per la definizione di specifiche misure di salvaguardia da adottare in attesa della definizione del Regolamento della istituenda riserva.

Nonostante la procedura di individuazione delle nuove aree protette non si configuri quale atto di governo del territorio, la Giunta Regionale con atto 13 del 01/01/2019 ha disposto l’attivazione della disciplina partecipativa, ai sensi degli articoli 36 e seguenti della l.r. 65/2014, del d.p.g.r. n. 4/R/2017 nonché della DGR n. 1112/2017.

Ciò in considerazione del forte interesse da parte dei portatori di interesse e dalla cittadinanza in generale emerso in occasione degli incontri svolti sul territorio.

La Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità di cui all’Art.9 della l.r.30/2015 ha esaminato la proposta di perimetrazione e di misure di salvaguardia nelle sedute del 23 Gennaio 2020 e 5 Febbraio 2020 fornendo contributi tecnici utili alla definizione della proposta finale.

Ai sensi degli Art.113 e 116 della l.r.30/2015 la procedura di verifica si conclude con l’atto del Consiglio Regionale, su proposta della Giunta, di istituzione di nuove riserve regionali e di proposta di istituzione di nuovi Siti Natura 2000.

L’istituzione della riserva e dei nuovi siti natura 2000 costituisce, ai sensi dell’art.21 della l.r.65/2014, aggiornamento del quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale PIT con valenza di piano paesaggistico approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.37/2015.

Ai sensi dell’art.49 comma 7 della l.r.30/2015, il regolamento della riserva, da approvarsi successivamente, sarà assoggettao al procedimento di conformazione al piano paesaggistico contenuto nel PIT.

Sintesi della proposta di perimetrazione e dei contenuti delle misure di salvaguardia



La proposta di perimetrazione elaborata dà risposta agli obiettivi condivisi nel protocollo d'intesa sottoscritto nel maggio 2018 con particolare riferimento al mantenimento delle tutele naturalistiche attualmente in essere sul territorio garantendo nel contempo una visione unitaria del sistema integrato delle aree protette dei monti livornesi individuando strumenti in grado di ricomporre la frammentazione delle aree a diversa tutela.

La nuova riserva regionale, costituita da tre aree distinte situate nei tre diversi comuni, si sovrappone ad un ampio Sito Natura 2000 che collega, non solo territorialmente ma anche sul piano ecologico-funzionale, le tre aree, fornendo una visione unitaria degli elementi del patrimonio naturalistico ambientale regionale di cui all'art.1 della l.r.30/2015.

L'istituzione di ampie aree contigue di fatto accorcia le distanze tra le tre aree della riserva e dà spunto ad una sorta di graduazione territoriale che si traduce in norme a diverso grado di protezione ma inserite in un unico quadro territoriale.

Dell'intero sistema fa parte anche il proposto Sito natura 2000 di Calafuria che si estende a mare comprendendo anche la prospiciente area marina costiera caratterizzata da importanti biocenosi legate al coralligeno.

La visione unitaria e coerente dell'intero sistema delle aree protette dei Monti livornesi è ripresa nelle finalità di istituzione della riserva riportate all'Art.2 delle misure di salvaguardia.

Le misure di salvaguardia proposte partono dall'obiettivo di valorizzare ed aggiornare gli strumenti di gestione già in essere quali il piano del parco provinciale ed i regolamenti delle ANPIL traghettando il quadro normativo verso la futura definizione del Regolamento della riserva e delle misure di conservazione specifiche del sito natura 2000.

L'Art.4 delle misure di salvaguardia entra in merito al tema della gestione nella consapevolezza che la visione unitaria dichiarata nelle finalità non può essere perseguita se non attraverso una gestione coordinata delle aree a diversa tutela.

La gestione inoltre valorizza la partecipazione attiva delle Comunità locali richiamando la possibilità, già disciplinata dall'art.46 comma 3 della l.r.30/2015, di stipulare apposite convenzioni di avvalimento con i Comuni, anche in forma associata, nonché con le associazioni di protezione ambientale.

Sempre lo stesso articolo prevede l'istituto del Tavolo di confronto del sistema integrato delle aree protette dei Monti livornesi; tale tavolo è finalizzato a promuovere specifiche forme di concertazione nella fase gestionale della riserva ed è partecipato da tutti i Comuni rivieraschi, dalle Province e dalla Città Metropolitana nonché dai rappresentanti dei principali organismi di rappresentanza sociale ed economica che operano sul territorio.

Attività di informazione e partecipazione e rapporti del Garante. Valutazione, decisione e motivazione sui contributi partecipativi pervenuti

Come sopra specificato la procedura di individuazione delle nuove aree protette non si configura quale atto di governo del territorio, pertanto l'iter di approvazione non segue il titolo II della l.r.65/2014. Ciò nonostante, in considerazione dell'importanza del



coinvolgimento delle comunità locali a partire dall'attività di formazione degli strumenti di tutela ambientale, la Giunta regionale ha disposto l'attivazione della disciplina partecipativa, ai sensi degli articoli 36 e seguenti della l.r. 65/2014, del d.p.g.r. n. 4/R/2017 nonché della DGR n. 1112/2017.

I risultati delle attività di informazione e partecipazione contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente.

Ai sensi della l.r.65/2014 il Garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni necessaria iniziativa per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti.

La regione, attraverso il Garante, assicura che la documentazione relativa agli atti risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione secondo quanto definito con il regolamento previsto dall'art.36, comma 4 della medesima legge regionale.

In ordine a quanto sopra pertanto:

- Il programma di informazione e partecipazione è stato approvato con DGR n.13 del 07 Gennaio 2019 ed ha previsto l'organizzazione di due incontri pubblici: un primo incontro nella fase iniziale di costruzione degli elaborati tecnici, che si è svolto in data 20 gennaio 2019; un secondo incontro, nella fase avanzata della costruzione degli elaborati tecnici, che si è svolto in data 5 dicembre 2019.
- E' stata creata un'apposita pagina web del Garante dedicata all'informazione sul procedimento di verifica del parco provinciale, delle ANPIL e dei sir.
- È stato realizzato un form, aperto dal 20-02-2019 al 20-04-2019 e dal 19-12-2019 al 03-01-2020, che ha consentito a chiunque fosse interessato di inviare al Garante osservazioni e contributi per la definizione degli atti.

Negli incontri pubblici sono stati acquisiti n.28 contributi di cui n.18 nel primo incontro e n.10 nel secondo. Tramite form sono pervenuti n.20 contributi partecipativi

Il rapporto del Garante inviato in data 20 febbraio 2020 evidenzia le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività approvato dalla Giunta regionale ed espone sinteticamente i risultati della partecipazione ai fini della elaborazione dei contenuti degli atti ed affinché l'Amministrazione decida in merito motivando adeguatamente.

Ai fini della valutazione di merito i contributi sono stati categorizzati in base a macrocategorie tematiche:

- A) Contributi inerenti la perimetrazione delle nuove aree protette
- B) Contributi inerenti le modalità di gestione del futuro sistema delle aree protette
- C) Contributi inerenti il tema della vigilanza e controllo
- D) Contributi inerenti la regolamentazione delle aree protette
- E) Contributi inerenti le attività non compatibili
- F) Contributi inerenti la viabilità e la sentieristica
- G) Contributi inerenti l'attività venatoria



Quanto alla decisione e motivazione sui contributi pervenuti si osserva quanto segue:

I contributi appartenenti alla prima macrocategoria A sono stati presi in debita considerazione nell'ambito della definizione dei perimetri dei nuovi istituti ed analizzati nell'ambito del gruppo tecnico partecipato dai Comuni e dalla Provincia.

La perimetrazione proposta è frutto quindi di un'ampia condivisione con i Comuni; il percorso è partito dagli obiettivi condivisi nell'intesa che successivamente sono stati rivisti in ampliamento proprio sulla base delle sollecitazioni pervenute in sede di partecipazione. La forte richiesta circa l'estensione a mare del SIC Calafuria è stata accolta.

La scelta finale è frutto della conciliazione, sul piano politico, di aspetti contrapposti tra conservazione e sviluppo.

Il percorso tuttavia non preclude la possibilità di uno sviluppo futuro che potrà avere tanto maggior successo quanto più sarà efficace la gestione delle istituende riserve anche in termini di valorizzazione economica e sociale delle aree tutelate.

I contributi appartenenti alla seconda categoria B sono stati presi in considerazione e trovano una parziale risposta nelle misure di salvaguardia; certamente potranno essere approfonditi nella stesura del Regolamento ma dovranno trovare un concreto riscontro nelle reali attività di gestione che saranno poste in essere. Tra le finalità di istituzione della riserva e delle aree contigue vi è una gestione tesa a garantire la visione unitaria degli elementi del patrimonio naturalistico ambientale regionale che costituiscono il Sistema integrato delle aree protette dei Monti livornesi – isola di biodiversità. Le misure di salvaguardia affrontano anche il tema della partecipazione nella gestione attraverso l'istituzione del tavolo di confronto. Alcuni temi di natura più operativa potranno essere ripresi ed approfonditi durante la concreta attività di gestione come ad esempio la pulizia delle aree dai rifiuti abbandonati, il monitoraggio della biodiversità (peraltro previsto per legge nei siti natura 2000), l'apposizione di cartelli con illustrazioni naturalistiche ed indicazione dei percorsi.

I contributi appartenenti alla terza categoria C, vigilanza e controllo, sono senz'altro molto importanti per garantire l'efficacia degli istituti. L'art. 24 delle misure di salvaguardia conferma le disposizioni in tema di controllo e sanzionamento disciplinate dalla l.r. 30/2015; tali disposizioni saranno automaticamente applicate anche alle istituende aree protette.

I contributi appartenenti alla quarta categoria D comprendono osservazioni di tipo generale incentrate soprattutto sulla necessità di prevedere un unico regolamento, integrando anche le disposizioni che riguardano i siti natura 2000, e di prevedere un'ampia partecipazione sia nella fase di definizione del nuovo quadro regolamentare sia nella fase di gestione della riserva. Un'altra osservazione di tipo generale riguarda la centralità del tema della tutela della biodiversità. Si aggiungono poi contributi su tematiche più specifiche come la circolazione dei mezzi fuoristrada, una maggiore attenzione alla gestione forestale e la proposta di individuare un'area da destinare a riserva integrale. I contributi sono stati presi in considerazione e molti recepiti nelle misure di salvaguardia e potranno essere approfonditi e migliorati nella definizione del regolamento. Le misure di salvaguardia prevedono già da subito la definizione di un unico regolamento; la procedura di approvazione del regolamento sarà regolata dal capo II della l.r.65/2014 garantendo così ampia partecipazione e concertazione sin dalle prime fasi di definizione del testo. Il



coinvolgimento di tutte le categorie locali sarà garantito anche in fase di gestione dal tavolo di confronto sopra descritto. Il tema dell'accesso e della circolazione è stato affrontato all'Art.7 delle misure di salvaguardia; la gestione forestale è stata normata all'art.11 introducendo alcune disposizioni più di dettaglio rispetto al quadro normativo presente nel piano del parco provinciale e nei regolamenti delle ANPIL. L'ipotesi di istituire una zona di riserva integrale necessita di maggiori approfondimenti tecnici più consoni all'iter di formazione del regolamento; sarà quindi ripresa in tale fase.

I contributi appartenenti alla quinta categoria E concentrano l'attenzione su divieti quali abbandono di rifiuti, aperture di discariche, attività militari etc... Questi contributi sono stati presi in debita considerazione attraverso un'analisi dell'attuale quadro normativo dalla quale è emerso che molti di loro sono già oggetto di divieti nell'ambito di norma nazionali o regionali, pur tuttavia sono stati implementati e rafforzati all'Art.18 delle misure di salvaguardia. Le misure inoltre richiamano l'art.48 della l.r.30/2015 e l'art.22 della l.r.394/1991. Le attività militari godono di una specifica normativa che in molti casi le "fa salve" rispetto alle disposizioni regionali; tale tema potrà essere più proficuamente affrontato nell'ambito di rapporti di collaborazione con le forze armate.

I contributi appartenenti alla sesta categoria F affrontano un tema assai importante per la valorizzazione e la fruizione delle istituende aree protette tanto da essere stato riportato tra le finalità dell'istituzione della riserva al punto f dell'Art.2 delle misure di salvaguardia ove si richiama "*.....la riqualificazione del complessivo sistema della locale rete escursionistica*". In alcuni casi tale tema si scontra con la problematica connessa con il diritto di accesso in proprietà privata; tema che tuttavia non può trovare la sua soluzione su un piano regolamentare ma necessita di essere affrontato sul piano legislativo. Alcune questioni di maggior dettaglio quali ad esempio l'implementazione della RET, la segnaletica, il ripristino della viabilità per i mezzi di soccorso ed antincendio, potranno essere ripresi ed attuati in fase di gestione.

I contributi appartenenti alla settima categoria G affrontano il tema della compatibilità dell'attività venatoria con la presenza della riserva. Alcuni di questi contributi sono finalizzati ad ottenere chiarimenti sull'applicazione della normativa inerente l'attività venatoria e pertanto non possono essere affrontati in questa sede. In generale non emerge una particolare contrapposizione tra gli interessi venatori e quelli ambientalisti quanto piuttosto la necessità di una maggiore attenzione alle modalità di attuazione di alcune attività al fine di non creare conflitto. Tale tema potrà essere senz'altro affrontato nelle fasi di gestione della riserva ricorrendo al tavolo di confronto ove saranno presenti anche le associazioni venatorie e dove potranno essere ipotizzati utili forme di coordinamento. Per quanto sopra è stato deciso di non porre particolari divieti rispetto a quelli già presenti sulle aree oggetto del provvedimento. Una questione importante oggetto di contributi riguarda il contenimento degli ungulati, problematica questa presente in molte riserve regionali e che, per quanto riguarda i cinghiali, è stata affrontata nell'ambito di uno specifico "Piano di gestione/controllo del cinghiale nelle Riserve Naturali regionali – Primo Stralcio: Programma di controllo 2017 – 2018", successivamente prorogato fino al 31 dicembre 2020. La nuova riserva regionale potrà dunque rientrare nel futuro piano di controllo che riguarderà il triennio 2021 – 2023.

E' da segnalare un ultimo contributo presentato durante l'incontro del 5 dicembre 2019 che



pone il tema del collegamento tra il nuovo sistema delle aree protette e la città attraverso l'identificazione di corridoi verdi tra la città e la riserva. Questo tema esula dagli atti amministrativi in via di definizione ed attiene al più ampio processo di pianificazione del territorio di competenza dei Comuni; merita tuttavia di essere segnalato perchè in perfetta coerenza con le finalità istitutive della riserva ove al punto h dell'art.2 delle misure di salvaguardia si cita *"il miglioramento del rapporto uomo natura, anche mediante l'incentivazione delle attività culturali, promozionali, educative collegate alla fruizione ambientale sostenibile, nonché mediante la corretta utilizzazione delle risorse naturali"*

Firenze 20 Febbraio 2020

Il responsabile del procedimento
Ing. Gilda Ruberti